



CHI GUADAGNA CON GLI IMMIGRATI (SENZA IMBROGLI)

L'ESPERIENZA DEL SINDACO DI **MALEGNO**. IN VAL CAMONICA:
I PROFUGHI PORTANO RISORSE A TUTTO IL PAESE

di **Antonella Patete**

MALEGNO (BRESCIA) Non solo emergenza. Nel pieno, appunto, dell'emergenza sbarchi ci sono casi in cui gli stranieri che arrivano sulle nostre coste possono costituire un vantaggio economico per le comunità che li ospitano. Senza gravare sulle casse comunali. È quello che Paolo Erba, sindaco di Malegno, 2 mila anime in provincia di Brescia, va ripetendo da un pezzo ai suoi concittadini. Gli stessi che in alcune occasioni hanno accusato l'amministrazione comunale di togliere ai locali per dare ai forestieri, attingendo ai già esigui fondi per l'assistenza sociale.

Il fatto è che dal 2011 Malegno ha ospitato, complessivamente, una trentina di richiedenti asilo in due appartamenti da quattro posti ciascuno, gestiti dalla cooperativa sociale K-pax con il patrocinio del Comune. Un'esperienza pilota raccontata ora nel volumetto *La Valle accogliente* (Emi, pp. 64, euro 7), scritto dallo stesso sindaco insieme a Eugenia Pennacchio e Silvia Turelli.

«Quattro anni fa in Valle Camonica sono arrivati 116 richiedenti protezione internazionale che venivano da Nord Africa», ricorda Erba. «Furono ospitati in un albergo di Montecampione, a tredici chilometri dal centro abitato e trenta dall'ospedale più vicino. All'epoca la Asl Valle Camonica-Sebino stimò un aumento dei costi per i servizi socio-sanitari pari a circa 25 mila euro al mese». Fu a quel punto che Malegno, guidato

dall'allora sindaco Ales Domenighini, decise di dare il via a un suo progetto di microaccoglienza, poi replicato da altri cinque Comuni della Valle. Un'idea vincente secondo Erba, anche per le ricadute economiche.

«Noi non ci mettiamo un soldo» chiarisce. «I fondi arrivano dall'Unione Europea tramite il ministero dell'Interno. Sono 35 euro al giorno che, moltiplicati per i quattro ospiti di ogni appartamento, fanno 4.200 euro al mese, di cui solo 320 finiscono nelle tasche dei richiedenti asilo sotto forma di pocket money. I restanti 3.880 euro rimangono tutti sul territorio». Per fare qualche esempio, 450 euro vanno al proprietario dell'appartamento per l'affitto, 480 sono spesi in cibo e vestiario e 170 per le utenze. Ma non solo: «I soldi servono anche a pagare l'insegnante d'italiano, il consulente legale e gli operatori sociali, creando opportunità di lavoro».

Tutto deve essere rendicontato, anche le spese minori. «In questo modo le possibilità di truffa sono ridotte al minimo», conclude Erba. «Invece nei grandi insediamenti, che operano sull'emergenza, si lavora spesso senza dover specificare i singoli costi».

I dannati della terra vengono da lontano

Oltre sei lavoratori stranieri su dieci, impiegati nei campi, non hanno accesso ai servizi igienici e il 72 per cento di loro si ammala. Il rapporto su agromafie e caporalato del Flai Cgil dice che sono 400 mila i lavoratori dell'agricoltura in condizioni di sfruttamento, in larghissima

parte stranieri. (raffaele ricciardi)



OLYCOM